

INTERVISTA La proposta "Ero straniero"

Don Colmegna: immigrati superiamo l'emergenza

PAOLO LAMBRUSCHI

Una campagna nata a Milano e che ha toccato tutta Italia, mobilitando i quartieri. Con 90 mila firme raccolte, la campagna "Ero straniero" è diventata una proposta di legge di inizia-

iva popolare, oggi di attualità con la proposta di Lamorgese di una regolarizzazione. E uno degli ideatori è don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano.

Servizi

a pagina 9

«Immigrati, fuori dall'emergenza»

Don Colmegna: Lamorgese ha ragione, occupiamoci della stragrande maggioranza degli irregolari. La campagna "Ero straniero", nata dal basso, ora è diventata proposta di legge di iniziativa popolare

L'INTERVISTA

Il presidente della Casa della Carità di Milano interviene sulla possibile regolarizzazione dei lavoratori già presenti in Italia.

«Basta con la paura, va affrontata la questione sociale»

PAOLO LAMBRUSCHI

Una campagna nata a Milano e che ha toccato tutta Italia, dalle Alpi alla Sicilia mobilitando i quartieri. Che non è "buonista", semmai si pone l'obiettivo ambizioso di portare pacatezza e razionalità per affrontare seriamente un tema chiave per lo sviluppo come l'immigrazione. Strutturale eppure lasciato nel Belpaese alla gestione emergenziale e securitaria con l'impossibilità di aprire i flussi e regolarli. Senza contare la propaganda, i muri ideologici e identitari, gli slogan da social e la valanga di fake news rovesciatasi in questi anni sugli italiani che perciò hanno, lo dice notoriamente da anni l'istituto Ipsos nelle sue autorevoli ricerche,

la percezione più distorta del fenomeno non solo nell'Ue, ma addirittura nell'Ocse. Invece con 90 mila firme raccolte con notaio, al seguito da un folto gruppo di realtà laiche e cattoliche insieme ai Radicali, la campagna "Ero straniero" è diventata una proposta di legge di iniziativa popolare con relatore Riccardo Magi di +Europa, diventata di attualità nei giorni scorsi dopo l'interrogazione parlamentare dello stesso Magi al ministro Lamorgese. "Ero straniero" ha posto in mesi difficili il problema reale del superamento della vetusta legge Bossi Fini e dei due decreti sicurezza di Matteo Salvini. I quali, a dispetto del nome, stanno precarizzando e rendendo irregolari - è cronaca di questi giorni - migliaia di stranieri finora titolari di protezione umanitaria, abolita dal primo decreto dell'ex ministro dell'Interno, rendendogli impossibile ad esempio lavorare e vivere in regola. Della campagna parla uno degli ideatori, don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità. «È giusto ricordare - precisa don Colmegna - il contributo culturale e concreto delle realtà associative impegnate nell'accoglienza e nell'ospitalità, della società civile e dei sindaci dell'Anci perché la campagna è nata dal basso. "Ero straniero" è partita da Milano, poi si è spostata Roma coinvolgendo organizzazioni

nazionali di diversa ispirazione unite dal rispetto della dignità dell'uomo e dall'intenzione di rendere fondamentali i percorsi dell'accoglienza, dell'ospitalità seria e dell'integrazione. È nato un articolato di legge sostenuto da un forte movimento culturale».

Porti chiusi o porti aperti?

Nessuno discute la solidarietà e l'accoglienza di chi vive i drammatici viaggi nel Mediterraneo. Ma è una piccola percentuale di chi arriva. Invece il testo della proposta di legge di iniziativa popolare si preoccupa degli stragrande maggioranza di irregolari presenti in Italia e arrivati con altri mezzi, occupati in nero nei mestieri che gli italiani non vogliono più fare e a cui la legge vigente non offre alternative per regolarizzarsi.

Ad esempio?

Le badanti, per usare un termine che non mi piace. Su di loro si regge il nostro welfare di accompagnamento, ma spesso sono in nero. Non ci sono più flussi né una programmazione seria di ingressi. La ma-



teria è regolata da una legge vecchia, la Bossi-Fini, e per diversi aspetti sbagliata. Va superata la cultura che affronta l'immigrazione solo con la paura e quindi in modo emergenziale e securitario.

Cosa intende dire?

Ad esempio i decreti sicurezza, che anche il Capo dello Stato ha chiesto di modificare per incostituzionalità, nascono da una visione che considera l'immigrazione mero problema di ordine pubblico, non questione sociale. Invece abbiamo bisogno di regolarizzare chi aveva la protezione umanitaria abolita dai decreti per avere sicurezza. Perché così produciamo solo anonimato e sofferenza su cui investe la criminalità in cerca di manovalanza.

Chi vi critica sostiene che la proposta di legge, se approvata, produrrà più insicurezza.

Anzi, la proposta ha l'obiettivo opposto. Far capire anzitutto che serve una visione diversa. Il fenomeno è strutturale e ha bisogno di regole certe, non di ostacoli peraltro inefficaci all'ingresso in Italia. Il problema viene posto anche dalle realtà produttive perché l'immigrazione regolare è necessaria alla nostra economia.

Cosa auspica?

Conosciamo la saggezza dell'ex prefetto di Milano oggi ministro Lamorgese. Non ci piace il radicalismo da *talk show*, con la pacatezza e la prudenza che ci contraddistingue auspico che si intervenga in fretta per non aumentare la fascia di irregolarità. Alzare muri e steccati sul fenomeno fa solo aumentare i conflitti sociali senza risolvere nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Il segnale lanciato dal Viminale

Il Viminale sta valutando un provvedimento di regolarizzazione dei cittadini stranieri irregolari già presenti in Italia: i beneficiari sarebbero potenzialmente 400mila persone, di cui la metà rappresentata da colf e badanti. È stato lo stesso ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, a spiegarlo sostenendo che è allo studio un piano che, a fronte di un contratto di lavoro, preveda la concessione di un permesso di soggiorno.